

SETUP Contemporary Art Fair

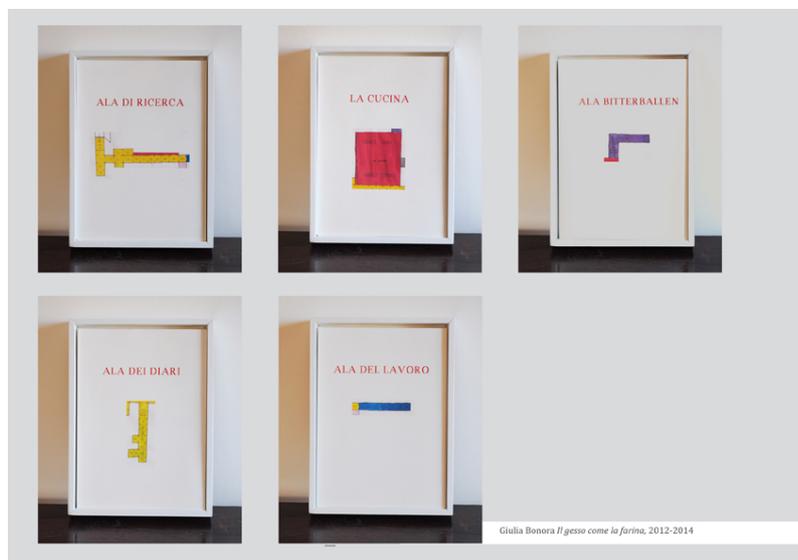
Premio “Young&Young”

SetUp '14 valorizza gli artisti e curatori under 35 presentati dalle gallerie conferendo al migliore di loro un premio. La giuria composta dal Comitato Scientifico (Lorenzo Bruni, Daria Filardo, Helga Marsala), dal comitato Direttivo (Simona Gavioli e Alice Zannoni) e da un rappresentante dei Giovani Imprenditori proclamerà i vincitori sabato 25 gennaio alle ore 21.00 presso l'area Talk negli spazi dell'Autostazione di Bologna.

L'Ass. Yoruba per il Premio Setup presenta

GIULIA BONORA

Il gesso come la farina, 2012



«Il processo è un procedere senza conoscere n'è dove andare, n'è cosa cercare. Ho trovato il *Palazzo del Cibo* mentre stavo camminando sul marciapiede della strada. Avrei potuto proseguire, ma dalla porta intravedevo delle immagini che m'incuriosivano. Decisi di entrare per scattare qualche fotografia, aprii la porta. Iniziai un percorso attraverso le stanze dell'edificio. Sembrava che non ci fosse nessuna logica; avevo paura di perdere tempo. Non sapevo n'è quando, n'è come ne sarei uscita. Ero in viaggio tra le stanze di una ricerca. Ero nel processo».

Sono le stesse parole di Giulia Bonora a introdurci nel labirinto di pensieri, idee e progetti che conducono al centro della sua poetica, le prime che leggiamo fra la miriade di fogli contenuti nei 5 box che compongono e danno vita a *Il gesso come la farina*.

È un'opera il cui tracciato multivario mette a nudo il complesso di azioni, di trasformazioni e cambiamenti che Giulia ha attraversato nella sua intensa, a tratti esasperata, ricerca di identità d'artista. Nello scorrere dei fogli, come se ci apprestassimo a leggere un romanzo, gradualmente ci si addentra nella sua storia. Scopriamo così la sua travagliata esperienza Erasmus in Olanda, dove nella faticosa relazione con il luogo, la casa e suoi abitanti, per la prima volta il cibo, inaspettatamente, si rivela fonte di grande sofferenza. Tuttavia, attraverso le stranezze delle pietanze preparate dai coinquilini e incuriosita dalla perdita di riconoscibilità degli ingredienti e dei sapori, nasce l'intuizione di riproporre quel grado di irricognoscibilità nel mondo della scultura, approdando alla consapevolezza che muovere le mani impastando la cartapesta e mescolare la crema pasticcera sul fornello hanno per lei la stessa origine emozionale. Giulia scopre la cucina, che diventa il suo laboratorio, dove impara a mescolare il gesso al posto della farina e dove la vita si frulla con l'arte. Miscela materie alimentari e scultoree, ne confonde la terminologia, compila curiose e bizzarre ricette: fritto d'immagini, caramello di colla, crema di gesso, pandispagna di tessuto, sono solo alcune delle definizioni che illustrano l'invenzione della *Cucina Scultorea*. *Il gesso come la farina* trattiene e custodisce ogni passaggio di questo percorso. È un cammino che approda alla Stanza n.52 dove sono contenuti i progetti delle sue opere, come *Croquette Machine* e *Terapia dei sentimenti*. *Il gesso come la farina* è un'avventura umana esclusiva e ricca di significato che attraversa la vita mobilitando al suo sguardo una capacità immaginativa permanente. Essa rappresenta un insieme pensato, sotto forma di un universo abbondante e prospero, popolato da disegni e teorie che si offrono allo spettatore come un progetto singolare e unico. *Il gesso come la farina* mostra la scelta di Giulia di come essere artista e la sua necessità di nutrire la vista e l'anima.

Maria Letizia Paiato